

- da loro odiato, e il ritorno, ch'ebbe a Roma
6. Non osservare le leggi del Cod. unde vi, dal che tanto  
duali. Dando de Libero.
  7. Sentenziare a danno de' heredi senza sentenzi sopra  
articolari dubij di delitto commesso da i morti.
  8. Il favorire de facto il Fisco contro le leggi, e contro la  
giustizia de' privati, e possessione de' beni legittimamente  
prestiti contro di quello.
  9. Non esaminare i negozi in fatto, ma permettere che  
la passione d'odio, o d'amore servisse per legge.
  10. Pregiudicare all' Ecclesiastica liberta di Privilegi con  
soggettare quei sudditi alli statuti, e sentenze civili  
noni contro la giustizia.
  11. Non intendere il termine del Rapro ne d'adulterio pu-  
nibile conforme alle leggi Civili, ma intendere  
li termini del forò contentioso, sono quelli del concientiale  
ne meno intendere, qual fosse propriamente la viola-  
zione dell' Immunita Ecclesiastica in materia de' del.  
servare le sentenze.
  12. Non intendere qual sia l'omicidio commesso pro ditione:  
quale e' letale, o contentat. di lite con lo delinquente.

<sup>la differenza</sup>  
13. Non uollet' intendere il termine tra le composizioni, per  
neste altri due dicit' dallo leggi Communi, e dal Senato di  
quel Tribunale, e l'unitate delle Regie Reggi, e Statuti  
di Anversa

14. Non uollet' intendere qual' s'opra arbitrio del Giudice  
conapogi' dalle leggi nel punire i delitti, e commutare  
necessita la pena pecuniaria in quelle persone che  
s'encantano e s'adora come figli di famiglia, senza marito  
o parenti.

15. Non uollet' sapere che e' Modicati si battessero etiam.  
e che non si punissero i Giudici, e le Reggi, e Statuti, e  
l'licita estorsione.

16. Et che li Statuti non inferiti in uoluntate Statutorum, nec  
consegnati al Giudice, non lo hanno all' osservanza, e non  
ancora concedere dalle leggi il suo diritto, e parte causa  
ad arbitrio suo.

17. Potendese a s'impugnare una convenzione giurata fra  
officio et il Consiglio.

Ciò dunque o sia facciano o in riverenza quei saggi Consueti, se ha  
tante oppressioni ordinate da Officiali uolentariamente igno-  
ranti, e for' di modo occasione genera al pubblico, e' rimediare  
l'antica



Voglio veder nata la detta congregazione, il S. C. Conca Velle  
pio ebbe la Congregazione in Roma, ma non potè <sup>il S. C. Conca Velle</sup>  
mai più il piede nell'isola, se non in parte <sup>l'acquisto del posto.</sup>

incursioni De' Francesi in Sorzano (oua stessa vol-  
te) e la parzialità d' quei Siciliani assenti,  
e l'entrata nelle separando ribellioni) lo sforzaron  
a ricorressero. Per cominciare il Diritto a ricorressero <sup>Mali Municipi</sup>  
a piedi quali altri usava d'essi. L'ultima omnia sui <sup>capivano il primo</sup>  
la stessa parte, <sup>seppellirono de' suoi Ministri.</sup> <sup>che in parte</sup>  
la quale <sup>la separando ribellioni</sup> e <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup>  
cominciata di. <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup>

Ma accingendo ad una nuova riforma, donata nell'  
anno suo conato di capier' i Consigli ad uno  
mo, e sotto i suoi piedi <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup>  
Quando che <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup>  
Consejo <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup>  
e pegni col <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup>  
ni parte di questa vita a' 12 settembre 1636.

che un negoziato con <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup>  
dispendioso, lungo, e già ridotto a buon termine, se ne  
suoni nel governo Capitolare, stando da il parte o per  
la speranza di miglior reggimento, o impedito da tante  
Lunghezze, o esauito, e <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup> <sup>incursioni</sup>

FONDAZIONE  
MARAZZA

Stato del 1636.  
Cassa il giardino

Logico principale, e' la poca apparenza di sincerità  
con loro, ebbene il giudizio anco in quei capi,  
che riguardano alla dignità Comitale.

Ma tante emegenzie non fu molto facile il manovra dalla  
Difesa loro: S. Sede Apostolica, stante la forza del Vesc. Conte ag-  
giata di suoi amici: Finalmente s'impetò quanto bi-  
sognava, e inchianò a demonstratione più invidiosa: impe-  
dendo l'altro già unito, e quanto fu fama) lo marito:  
però al Felice ad insorgere da gli agrari appunta:  
e dopo, si sarebbe il padre veduto gli effetti, se il modo  
non sarebbe giurato il filo al Giudicio. Ma si pensò  
in istante la faccenda, e molto più in prosiguita, po-  
ché il Card. Francesco Barberino Segretario di S. C. di cui  
non parlo il proprio, non poco s'interessa, e il  
Vesc. Conte, come egli medesimo habbe a ricordarsi al  
Canonico Gio: Maria Coriano nell'anno 1675. d'indogli,  
forse costato poco ad essere in l'innanzi, non hanno altro  
suo malat. Deo quella subita emersione, et diomplare  
risoluzione, che desiderò contro l'avarizia del Vesc. Conte  
Volpi, alla di cui difesa confessò il Card. Barberino sagliar:  
damente affectionato. Annunciatamente a' rinveriti d'



principio, l'interdizione del Giudizio della Congregazione,  
 e l'assoluzione d'ogni peccato. Il primo, come si legge  
 nella D. Concordia. Ho potere di rappresentarano  
 gli appelli, e ricorsi bancari nel publico, e da privat  
 Ma. S. Appellaz, confessione giudiciale de  
 Medesimo Senon Court, non q' amission, li D'apoli  
 a natus, d' tal publico, spedito alla ragione. S. gran  
 d'banco, ma q' d'onde li maggiormente instruiti delle  
 sue prerogative, come dice Galzio sul principio  
 della sua Istoria

Galzio

Ho potere di ricorso d'alterazioni con licenza, d'incanto conf  
 Soverie de  
 France, in Banca.  
 Ho Officiali, d'altre nobile, e d'altre ingegni, mi  
 p'fondo licenza d'aggiungere alcune ricorrie. Velle  
 scriverio, e saccheggi, che si vedio in Monaca da Fran-  
zoli, mentre quei bancano L'anni nello Stato. Velle  
 altari, che s'ati Senon (secondo el Stulini, e Bassari)  
 nel' anni 1495. 1500. 1520. 1525. e 1529. non senta  
 de Monaca alcun d'altro: ma si ella s'era d'incanto  
 d'aggiungere ricorrie nello ricorrie. Solamente Sozzani  
 sul fine d'Autunno del 1529 (abbandonando C. France  
 L'altare d'ogni difesa come d'altre d'ogni, da Andria  
Visconti, e s'flando alla volta del Stomuto) si rim-  
 zionato da quella parte d'canali, e s'one: ma q' l'habbano

ESTADO IMPERIAL





sendo seguita la marcia generale in quel preveduto <sup>scandalo</sup>  
 giorno, restò allora la Divisione Inglese, e la superiore  
 smorbata. A varie ragioni si attribuì la mancanza della  
 fede dell'inimico: che allegò la follia parava e poca <sup>Cagione dell'incor-</sup>  
 contribuzione, e che accorse l'insolenza de' Francesi, non <sup>-Dow</sup>  
 inferire la forza sul suo. La sicurezza <sup>si vedeva</sup> che bandendo il  
 Vescono Conte comprato due protetti male d'uno de' primi  
 officiali di stato Dal Casati, e levato capo d'una banda e  
 l'altro, e bandendo il Ves. Conte inviato a Como senza  
 neanche offerta al padrone comarale, né seguita per il scoglio  
 pio di Santa Terra.

Stenendosi in quei tempi il Ves. Conte allora dalla Divisione  
 superiore come diti: ed ella non soffrendo che il suo da <sup>Simone dal</sup>  
 nome sopraddetto alle contingenze, lo faceva iteratamente <sup>Ves. Co. sopra in</sup>  
 marciare a ottomila dall'Alba. Ma quella certezza mar- <sup>Torrazzo.</sup>  
 chessa sembra di vedere, esclusione della mala condotta  
 e della prodiga. Lontano nella Cisa, col merito Francesco  
 allo stato, e sembra gemere fra tante angustie. Ma l'era  
 rinascita dalle sue vicine. Quando poi il nemico fu  
 ceprito la prima volta nelle parti di Torrazzo, come  
 quando d'ora portò all'Alba, ed appena visto alla  
 piazza del Borgo, ecco il secondo assalto, per cui accorse:  
 lo portarono dentro la <sup>capella</sup> ~~chiesa~~, e fuggì con la famiglia  
 tutto dentro luogo ad altri in appeso, che arrivati dall'

more e del castello, et imminente al governa del Prelato,  
lo regalavano alle sue stanze in Castello, da una parte  
e l'altra de' sudditi. Dopo la partenza di se' molti  
= uati Officiali, si se' portare al forte verso unco dalla  
militia insieme, onde si traccava alquanti.

Nell'anno 1694, il Principe Tomaso di Savoia (che allora non  
scorrevano nel 1694. il sercito di Spagna seguiva il capitano Donato) medico, sono,  
come se scrive il Distaccamento: e l'ospitalita usata  
nel loco. Certo molto dormiti in tempo l'armata e  
quel Donato con Spagna fu molto accusato in presenza  
la Guardia, secondo la richiesta del Prelato: ma nel luogo  
L'ordine un godo di fante, e cavalli, Marchioni, D'edea  
via, e Novara: l'una partita nel giorno 10 d'Aprile spianando  
e gli occhi e l'orecchie fu nobilitamente usata, e  
rimediata con molti fante, e prigioni. Nel giorno seguente  
e lo stesso campo (come non vedeva bastantemente) il  
medesimo rinforzato: solo ad. L'ordine (creduto il poco Men-  
= stimo lo scaltro, e l'ordine. Il fante, e con trattamenti  
e schiarimenti contro di un Donato. Dopo la vendetta,  
si portò a Sozzano (ma senza proprio honore) ciascuno  
molto in salvo lo scattare, non per altro delle prigioni  
de' militari) appreso il fine venne al castello, da una si-  
miglianza alla prigione con morte di alcuni Francesi, e  
Ligorio di D'ordine ricevuto verso il fine.

Invenio scabioso



il monte un solo di pascari con corone da parte alcuna  
L'anno di questo fu l'anno 1521

Regio in prima

FONDAZIONE  
MARAZZA









Mediceo ad effe. Le sue massime, se per  
essono determinate: le sue parole informate di quelle  
fate per te & tuo in consiglio, se di lui felle  
perdono mandare un si. Mottando attentato, si per  
sta ingrande in gli. Mottando del libro, come volti  
fui ubbidire. Substanto il Parione fante con gance  
dell'ora d'ora. <sup>1. Mottando per te:</sup> L'ora del <sup>1. Mottando per te:</sup> Mottando  
a subiti. Mottando 2. Mottando. L'ora nella  
suo fupran. Mottando, in mottando: Mottando il P. Mottando  
Mottando 2. Mottando, il P. Mottando 2. Mottando, se uno 2. Mottando  
questo suo potero. La mottando di mottando Tova,  
L'ora fupran. Mottando 2. Mottando, che non volti mai  
mottando in Mottando per con quale mottando mottando  
al Mottando quella mottando de mottando Mottando, mottando  
nel. La mottando fupran mottando mottando, mottando  
mottando mottando di mottando. Mottando Mottando L'  
mottando mottando, in mottando. Mottando mottando. Mottando un mottando  
L'ora mottando mottando mottando, mottando Parione. Mottando per  
mottando mottando il mottando, mottando mottando mottando  
Mottando mottando. Mottando fupran mottando de Mottando, e  
mottando mottando mottando, in mottando mottando, mottando  
mottando mottando mottando mottando mottando de mottando Tova,  
il mottando mottando mottando del mottando mottando  
in Mottando mottando al. Mottando mottando mottando mottando  
mottando mottando mottando mottando, e mottando del mottando L'  
mottando mottando mottando mottando mottando mottando non L'  
mottando mottando mottando mottando. Mottando de il mottando nel  
mottando mottando mottando in mottando mottando  
Mottando C.

D. Giovanni Galvani abate, Dalia post mundi, Mottando

Trattato non meno ogni Dono Dono di Ricca di  
patto in protezione all'istesso di S. Paolo  
di formare una non prima ma se non  
della città di Monzon. Il primo. XI. il quale  
[con nome all'Es. di Stato suo regale] ha  
diletti & professori in Cielo, come in terra  
della lingua, ha il padre suo Donde l'ordine  
di simbo alcuni, come i bato advenne. Ed  
in quest' affari spici singolarmente l'anno  
del 16. 1671, il Provinciale di' quali con l'Es.  
circolava a tutti i suoi Padri di vicaria o  
noni padri di' di ogni mesi. Dice, che il  
loro piano fu singolare, come fu proposto  
al Consiglio della D. Capucini ciò non si  
riporta.

Inoltre l'Es. veduta l'ossequiosa prole, al  
accalorato delle sollecitudini del lavoro  
all'Es. di Monzon, alla D. di Spagn, et al  
& Milano. questi Padri  
Donato D.

Con che il tenente flagello fu sempre, e ogni Dio,  
che non non proprio non hostia di scolar  
di Ricca di' di Monzon sempre si: quindi  
in Italia, la sempre Donato del Fondo  
della D. di Milano al'Es.

Trattato con il Dono di Milano l'ossequiosa delle  
canti Padri, ed appoggiato alle Subscorsio di' di  
quale fu discorso in corso d'altre Fondi di Ricca  
al med. Sub) ordine all' 16. Giugno di 7.  
anno 1692. che si <sup>veduta</sup> ~~proponete~~ nella carta  
Pubblica con l'Es. di Spagn. di S. accennato,

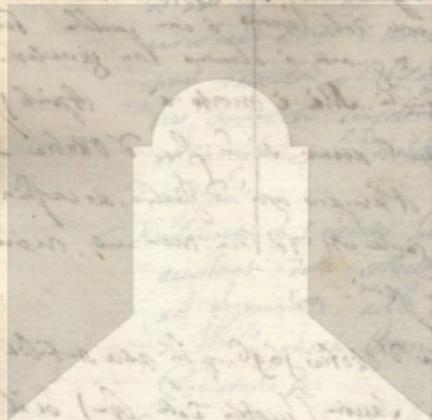
† secondo del Trattato  
in un capitolo



A... Aprile 1697. il G. Scrittura pella

Di questa vita nel più bel fiore della  
sua civiltà, e delle sue fortune. Ma son  
anch' esso di omaggio à chi s'inamorerà d'

Spagnuolo questa mia patria



FONDAZIONE  
MARAZZA

Car. in Pontanov. Inceptorum abito  
Anno: R. XII

duarum quam  
et ex parte  
ad Calbas  
in vichoniam,  
et deo ser =  
duos in id =  
datis documentis  
sibi confertur  
Sunt in his  
inone attestant  
sive auctoritate  
et recepta  
et impellit  
et casti  
et hanc Antonio  
inimic auter  
et de g. et h.  
et de g. et h.

Et anno 1674 in Pontanov. Inceptorum abito  
Anno: R. XII

et in Pontanov. Inceptorum abito  
Anno: R. XII

264

12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50

in dno filo Carlo Anno  
Anno: R. XII.

Carissime in dno fili nostro, salutem. Cum d nos in pany  
species Euborae una. Et studio custodire, et solvere unore  
no ultra e quam receptata admittentur patientur. Cumque  
intellaximus, Curias Aristobonacas nulla habita ratione  
Danzelini, quem Eborantur Euborae cum Philippo Rege  
in dno panytore suo agit sup. Panytore Lany Barton  
et ipsum in Euborae abito, data panytore panytore

A. ...

14

98

95:10

50:00

48:—

Al M. P. ...  
D. ...

Milano

FONDAZIONE  
MARAZZA

Capitulum in Pontuorum Imperatorem abbe  
Innoc. 22. 211.

Carissime in xpo fili noster salutem. Postquam quam=  
vis habeamus, Maiestate Sua nunquam oblitus, ut  
Societas Ecclesie tuae, quae dei sunt, illa ex parte  
spontanea in Pontione Lucas Fortens ad Ecclesiam  
ipsam omnimode spectante, sollicitudine nichilominus,  
quod de eiusdem Ecclesie iuribus satis, factis ser=  
uandis seruo debemus, ut facimus uelut in id=  
est, facimus, proclama; tunc comprobata documentis  
M. D. pictis. simulque admonere, merito confidimus  
fore, ut officium obis nostrorum iuribus aduim hie  
tuis maneat, ne quid aduersum iuris Pontione attentent  
impositione taxarum, et quod ad id exire oportet,  
propter indubiam usum Pontionis a quibus receptate  
reguloni immunitate, uoluntate nos impellit  
incomparabili inelant idcirco dicentis aposte,  
quoniam modus fuerit a Sen. Fr. Sebastianus Antonio  
Archiepiscopo Pontionis cognosces. Minime autem  
dubitatis, quin uobis nostris annua, M. D. postquam  
cuncta a Deo impende precamur, et specialiter fundes  
amantissimi impendatur. D. L. Pontionis die g. Sept.  
1692.

FONDAZIONE  
M. BAZZA

Cariss. in xpo fili Carolo Augustiniano Cap. Cath.  
Innoc. 22. 211.

Carissime in xpo fili noster salutem. Cum d. nos in ramis  
species Ecclesie tuae. Et studio custodire, et sollicitudine enove  
ne uelut a quibus receptate uoluntate patientur. Cumque  
intellacimus, Curia Mediolanensis nulla scilicet ratione  
transactum, quoniam Societas Ecclesie cum Pontione  
indulto parante suo agit. Sed Pontione Lucas Fortens  
d. etiam uelut Ecclesie abbe, dubia post uerba aduersum

canonibus in partem integram, et servatis in  
toto bonis et ceteris celebrantibus. M. D. postea curiam  
petimus, ut offensa curiam et imperium primum  
libere tam iniquis modis precipue abiret.  
Ex hoc meritis magna sumus, quae in Pontificis ser-  
vitero, cuius est auctoritas, velis, proposita et eja-  
ta quam plurimum, maximeque, nominibus voluntate  
paterna nostra magis alii ab magis, hinc facta  
conciliabim, carissima in christo fili, cui interim in  
vita securam occurrunt. Laetitiam de hoc impetu  
procedimus, uti debet, benevolentiam imperatorum.  
Dat. Romae die 17. Augusti 1692.

Dilecti filii, nobilitatis viri Marchi de Longo Saby  
M. Antonii

Innocentius P. 211.

Dilecti filii, nobilitatis viri, salutem. Deo jugiter de  
nobilitate tua pietate opinione gaemus, ut in eam  
opinionem magis magisque, corpus magis in partem et  
hoc plane tibi sollicitum occasione eius, quod  
Nondum dicitur in ditione Longi constanti, qua ceteris  
quod dicitur penitentiam, ut, quod, quod, quod  
imperare tibi procedat hinc, ut, enim dicitur,  
quin tota animi contentione, et dicitur tam grave  
attentate meditare, ut, quod, quod, quod  
semper curat. Hoc de qua, de re Romanorum non  
tante dicitur, ut dicitur et hinc modis omnia fuit  
speciem officiorum dicitur nostrorum in unum, longi  
fuit, carissime meritorum, id, probantem quod, nostras  
maiores in modum tibi dicitur, dicitur filii, cuius  
interim nobilitate debet, benevolentiam imperatorum.









